

Il Premio Mondello riservato agli under 30 rivela una nuova generazione

GIOVANI AUTORI CRESCONO E RACCONTANO LA CRISI

VALERIA FERRANTE

Con "Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra" (Marsilio), un romanzo in cui si condensano trent'anni di storia americana attraverso l'epopea di sei diverse giovinezze, fra contestazioni, sogni infranti, ribellioni generazionali, arte e impulsi giovanili, è Claudia Durastanti, 26 anni, nata a Brooklyn ma residente in Italia, ad aggiudicarsi il "Mondello Giovani". Un premio introdotto quest'anno, alla luce del successo riscosso dal Festival Mondello Giovani, manifestazione rivolta all'universo giovanile che si tiene generalmente tra settembre e ottobre. «Quest'anno — sottolinea Gianni Puglisi, presidente della giuria del Premio Mondello e della Fondazione Banco di Sicilia — si è voluto mettere in evidenza un aspetto basilare del Premio: la sua intrinseca vocazione a esplorare panorami socio-culturali straordinariamente vasti e sfaccettati. Il Premio Mondello Giovani è prima di tutto un'occasione per strin-

gere un rapporto ancora più intenso tra lo "storico" Premio Mondello e il Festival Mondello Giovani, che fin dalla sua nascita, nel 2008, ha dedicato un'attenzione particolare ai nuovi stili letterari e agli autori emergenti di nuova generazione, e che sta diventando, di anno in anno, un appuntamento sempre più significativo per l'incontro-confronto —

verrà
a lanciare
sassi alla tua
finestra"

attraverso tavole rotonde, letture, concerti, spazi di intrattenimento — non solo fra gli scrittori under 30, con gli esperti che valutano le loro opere, ma soprattutto con i lettori, gli appassionati di letteratura esordiente o, se vogliamo, di letteratura nuova. Ed è proprio mantenendo salda questa "ampia visione" degli scenari del mondo, inquadrati in prospettiva letteraria — dal romanzo alla poesia, dal teatro alla saggistica — che vogliamo spingerci con sempre maggiore curiosità a conoscere e investigare l'universo giovanile. Il successo di partecipanti che abbiamo registrato — conclude Puglisi — sembra essere la conferma di questa felice intuizione».

La novità, rispetto agli anni scorsi, è stata il bando aperto a tutti i giovani autori di lingua italiana sotto i trent'anni. Le opere giunte in concorso sono state una sessantina, ben 43 delle quali opere prime, mentre solo dodici sono gli autori che hanno al loro attivo altre pubblicazioni. Venti le opere presentate al concorso dalle case editrici, trentasei quelle inviate direttamente dagli au-



VINCITRICE

Claudia Durastanti che si è aggiudicata il Premio Mondello Giovani con "Un giorno



tori, a conferma della tendenza da parte di alcuni giovani scrittori di proporsi in prima persona al “grande pubblico”.

«Dall'elenco dei partecipanti — racconta Alberto Samonà responsabile dell'ufficio stampa del Premio Mondello — emerge la forte presenza di autrici. Le donne sono venticinque, in numero quasi pari rispetto agli autori (trenta). Prevalgono i siciliani (sedici), seguiti dai laziali (nove), da piemontesi e lombardi (cinque) e da campani e toscani (tre). La fotografia che ne segue è una forte partecipazione di giovani scrittori provenienti dal Meridione».

Emergere pure un altro dato: la forte presenza di opere poetiche, come racconta Roberto Deidier, poeta e gli stesso e docente di Letteratura comparata all'Università di Palermo, nonché giurato del Premio Mondello. «Ciò che mi ha incuriosito — spiega — oltre al numero di opere di poesia inviate per il Premio Mondello Giovani, è stato constatare quanto ognuna di queste rappresenti un mondo a sé, sia per l'impostazione della voce, cioè per l'uso di un linguaggio più artificiale o sperimentale, sia per la scelta di mantenere un tono ora più narrativo, ora invece più lirico, addirittura più elegiaco. Se dovessi trovare elementi in comune fra ognuno di questi lavori, e confesso che farei davvero fatica, potrei dire che c'è un atteggiamento generazionale di grande preoccupazione per il tempo presente, unito alle classiche problematiche adolescenziali. Oggi, e questo è forse il segnale più interessante, non è più possibile individuare linee, scuole, tendenze, rispetto a quanto invece accadeva venti o trenta anni fa nell'universo della poesia più istituzionale. Osservando il lavoro dei giovani, si intravede una tendenza al “fai-da-te” che, se da una parte è indicativo di un certo segno di genuinità, dall'altra diventa un elemento un po' preoccupante, perché è come se veramente si fosse interrotto il “filo della tradizione”. Sarebbe interessante capire, da un punto di vista sociologico o culturale, se questo dipende da una ricerca sempre maggiore di libertà e di iden-

tità, o se invece — conclude Deidier — non sia il sintomo di uno sradicamento rispetto al passato, la spia del fatto che questi giovani non abbiano letto ciò che i loro fratelli maggiori invece avevano letto».

La vincitrice Claudia Durastanti condensa nel suo romanzo trent'anni di storia americana
Il critico Deidier: “C'è in tutti l'ansia per il tempo presente”